



Ravenna, Cappella Arcivescovile, atrio particolari: Cristo guerriero e volta con mosaici di uccelli multicolori.

# IL DANTE di Manguel e di Smerilli

UN LIBRO PER LE CELEBRAZIONI DEI 700 ANNI DI DANTE

Testo di Dante Marianacci foto di Nicola Giuseppe Smerilli

Jorge Luis Borges ha scritto che la *Divina Commedia* “è un libro che tutti dobbiamo leggere. Non farlo significa privarci del dono più grande che la letteratura possa offrirci, significa condannarci a uno strano ascetismo”. Sì, certo, è un libro che tutti dobbiamo leggere, e che tantissimi hanno letto e continuano a leggere in giro per il mondo, ma ci sono “infiniti” modi di leggerlo e ogni volta che un nuovo contributo viene alla luce ci sembra di scoprire aspetti nuovi e diversi, inesplorati, o a cui non aveva prestato la dovuta attenzione. Come è il caso del bellissimo

libro di Alberto Manguel e Nicola Giuseppe Smerilli, *Dante, orizzonti dell'esilio*, non solo piacevolissimo allo sguardo e alla lettura, ma anche di straordinaria attualità, con testi e immagini, pubblicato da Olschki, con il patrocinio e il contributo di Dante 2021 Comitato Nazionale per le celebrazioni dei 700 anni. Carlo Ossola, nella Nota introduttiva, mette giustamente in relazione la croce lampeggiante di Cristo del XIV canto del *Purgatorio* con quella che adorna la Basilica di Sant'Apollinare in Classe a Ravenna. Da qui prende l'avvio l'affascinante viaggio

*With precise texts and images by Alberto Manguel and Nicola Giuseppe Smerilli, Dante, orizzonti dell'esilio is prefaced by Carlo Ossola with a text that connects Christ's flashing cross mentioned in Canto XIV canto of Purgatory to the piece that adorns the Ravenna basilica of Sant'Apollinare in Classe. This is the start of a fascinating journey*

che Manguel con le parole e Smerilli con le immagini compiono e disegnano, ripercorrendo anche i luoghi dell'ultima parte dell'esilio del poeta, con una nuova visione, che parte da Ravenna e dalla tomba di Dante. Questi orizzonti dell'esilio, come recita il titolo, questo andare verso l'orizzonte, verso quello che Ossola definisce “un nuovo ‘albor’”, disegna la sostanza del libro, che si distingue per la straordinaria capacità di offrire un punto di vista nuovo, un nuovo modo “di pigliar occhi per aver la mente”, come ci suggerisce Dante con il verso 92 del XXVII canto del *Paradiso*. Si tratta dunque di un viaggio *a rebours* che dai luoghi reali, colti nella loro estatica metafisicità, si muovono verso i luoghi della mente e dell'immaginazione, ripercorrendo il poema dantesco attraverso la guida dei quattro elementi primigeni della terra, dell'aria, dell'acqua e del fuoco, con dotte, puntuali e assai ben documentate introduzioni di Alberto Manguel, e stupefacenti immagini visive di Smerilli, puntualmente ed esemplarmente connotate e rispecchiate in spigolature di versi dalla *Commedia*, non dimenticando, il creatore di immagini, con Bonnefoy, che i luoghi, come gli dèi, sono i nostri sogni. Il viaggio per immagini di Smerilli si muove, metaforicamente, dal reale al fantastico, e si nutre del fantastico nel reale e della reinvenzione del reale nell'immaginario

di un altro orizzonte. Non si poteva non partire dalla tomba di Dante, rappresentata visivamente con tre stupefacenti immagini, e dunque da Ravenna, con i particolari dei suoi monumenti identitari (la Basilica di San Francesco, la Cappella Arcivescovile, il Battistero degli Ariani, Basilica di San Vitale - con ben undici immagini -, il Mausoleo di Galla Placidia la cupola del Battistero Neoniano, Sant'Apollinare Nuovo, il Mausoleo di Teodorico, il Museo Classis, l'Antico Porto di Classe, la Pineta di Ravenna). E poi Bagnacavallo, Brisighella, Faenza, San Benedetto in Alpe, con la sua cascata dell'Acquacheta, luoghi e monumenti a volte citati, spesso non citati, ma sicuramente noti a Dante, sicuramente entrati, a volte prepotentemente, nel patrimonio del suo mondo interiore. È un volume, quello di Manguel e Smerilli, da tenere in casa, non solo perché impreziosisce la nostra collezione dantesca di qualcosa che sicuramente mancava, ma perché cattura, allietta e arricchisce la nostra lettura e il nostro sguardo del mondo, insomma la nostra biblioteca interiore, nella consapevolezza, con Manguel, che “il viaggio di Dante si svolge nel passato ma il poema è nel presente” e che “ogni viaggio di esilio è quasi indefettibilmente un viaggio di scoperta di sé”. Alberto Manguel, Nicola Giuseppe Smerilli, *Orizzonti dell'esilio/Landscapes of Exile*, Olschi, 2022.

*that Manguel's words and Smerilli's images map out for us, also retracing the steps of the last part of Dante's exile in a revised perspective, starting from Ravenna and the poet's tomb. The book offers a new point of view, a journey that shifts from real places towards places of mind and imagination, re-examining Dante's work under the guidance of the four primordial elements of earth, air, water, and fire, moving from the real to the fanciful and feeding on the imaginary in reality, and the reinvention of reality in the imaginary of another horizon.*

Salimmo sù, el primo e io secondo, tanto ch'i' vidi de le cose belle che porta 'l ciel, per un pertugio tondo (Inf., XXXIV, 136-138)

